B. 857 3/5

BREVE ...

XLI

BREVE RELAZIONE

DELLA GRAZIA MIRACOLOSA

FATTA AD VN' INFERMA

Nella Città di Modona

DALLA SERAFICA SANTA MADRE

TERESA

FONDATRICE DE' PP. CARMELITANI SCALZI.

IN MODONA, E IN FIRENZE,

Nella Stamperia di Piero Matini, all'Insegna del Lion d'Oro.

Con licenza de' Superiori. 1699.

IN CHRISTI NOMINE AMEN.

Anno ab eiuſdem Nativitate 1698. Indictione ſexta, Die autem ſeptima Menſis Decembris.

HAbita notitia per Reverendiſs. D. Vicarium Generalem Mutinæ, Annam Paſqualinam Virginem Mutinenſem, & degentem in Collegio Sancti Geminiani hujus Civitatis vulgariter nuncupato delle Putte del Canalino *ad ſervitia earumdem Virginum, diù, & per Menſes laboraſſe latente intus Mamillam morbo adeò gravi, ut ei quandoque ex illo febris etiam accederet, nuper autem ipſi magis morbo, & febre ingraveſcentibus, dum ſe vitæ periculum iam iam ſubire paveſceret, ſpe omni humanæ curæ abjectâ, opem Divæ Thereſiæ intra ſe invocaſſe, eoque peracto, poſt breve temporis intervallum ſibi in lecto recumbenti Divam eandem apparuiſſe, & eodem tempore omninò repente ſupra ſpem convaluiſſe: quare, cum non deceat tàm inſigne impetratæ Gratiæ portentum Chriſtifidelibus diutiùs latere, inſtante etiam Admodum Reverendo P. F. Agatangelo à Sancto Elia Ordinis Carmelitarum Excalceaterum, & Priore Conventus eiuſdem Ordinis hnjus Civitatis Mutinæ, D. S. Reverendiſſima mandavit dictam Annam accerſiri, interrogari, audiri, & eiuſdem Annæ ſuper huiuſmodi eventu ad Dei laudem, & Beatæ Thereſiæ gloriam, & in Teſtimonium veritatis depoſitionem recipi, aliaque fieri, prout rei qualitas exigit.*

Itaque coram ſupraſcripto Reverendiſſimo D. Vicario Generali exiſtente Mutinæ, & in Domo ejus ſolitæ habitationis, atque in eius ſolita Audientiæ Camera vocata, & introducta ſupradicta Annæ de Paſqualinis Virgo Mutinenſis ut ſupra, & coram ipſo perſonaliter exiſtens, monita, & opportunè ſuper recenſitis morbo, & eventu interrogata, prævio iuramento per eam tactis ad S. D. E. Litteris ſumpto ad delationem ejuſdem D. S. Reverendiſſimæ depoſuit, ut ſequitur, videlicet.

IO Anna Paſqualini Servente nel Collegio di S. Geminiano di Modona atteſto con mio giuramento, per manifeſtare la pura verità, ed à gloria di Dio, e di Santa Tereſa, come ſaranno ſei meſi in circa, che mi principiò un male doloroſo nella Mammella ſiniſtra, che internamente mi pungeva, con mio gran travaglio, ed anche con qualche roſſore, e gonfiagione nell'eſterno; e queſto alle volte creſceva, ed altre volte ſi ſminuiva, ancorchè il dolore foſſe quaſi ſempre continuo, e nel primo meſe mi obbligò al letto, perchè era congiunto con febbre, nel rimanente del tempo la febbre non fu continua, ma ſolo di quando in quando, in modo tale, che non m'impediva affatto il poter ſervire il Collegio, però il dolore ſempre mi cruciava o poco, o aſſai; nondimeno il male era giudicato pericoloſo, e quaſi incurabile, mentre la Superiora di detto Collegio, cioè la Sig. Anna Rovighi già ſtava per provvederſi d'un' altra Servente, perchè alcuni gli avevano detto, che ſenza un miracolo non potevo liberarmi, anzi l'iſteſſo Medico Chirurgo del Collegio più volte mi diſſe, che mi raccomandaſſi a qualche Santo, perchè ſenza

mira-

miracolo difficilmente potevo guarire. Alli 11. poi di Novembre di quest' Anno 1698. mi sopraggiunse la febbre continua, con maggiore intensione dell' altre volte, e con l'accrescimento del medesimo dolore, che m'obbligò al letto, e mi durò sempre nel medesimo grado per quindici giorni, che fu fino alli 26. del medesimo mese giorno di Mercoledì: alcune delle Signore del Collegio, cioè la detta Sig. Anna Rovighi Superiora, e la Sig. Caterina Scotti Messinese m'andavano suggerendo il ricorso a Santa Teresa, dicendomi, che mi raccomandassi alla Santa, e che prendessi quella Polvere miracolosa, che dispensano i Padri Scalzi agl' Infermi, che forse la Santa mi averebbe liberata da tanto travaglio, ma io non lo facevo, perchè non mi sentivo una certa divozione, che mi spingesse a far quel ricorso, anzi mi pareva, che mi rendessero noia nel replicarmelo: nel giorno poi che fu il Martedì a' 25. del Mese di Novembre festa di Santa Caterina Vergine e Martire di quest' Anno 1698. all' ore 22. mi replicò la febbre, ed il dolore con tanta vemenza, che mi sentivo morire, ed erano sì atroci le punture, che sentivo nel petto, che non trovavo altro sollievo, che sfogare in pianto, e pregare Nostro Sig. che mi difendesse dalla disperazione. Vedendomi in tanto travaglio la suddetta Sig. Caterina Scotti, mi tornò a suggerire, che mi raccomandassi a Santa Teresa, che averei ottenuta la Grazia: onde sentendomi spinta da una divozione insolita verso questa Glorioſa Santa, in quella vemenza di dolore, lo feci col proposito di prendere la sua Polvere la mattina seguente, come feci, per prenderla a digiuno, e mi raccomandai alla medesima Santa, che mi liberasse da un travaglio così penoso, e parve, che da quel punto, che fu alle 6. ore di notte, cominciasse il male a darmi un poco di tregua, con un poco di riposo; passato poi qualche poco di tempo, essendo chiusa la porta della Camera con la Stanghetta, la viddi aprire in un subito, e nel medemmo tempo viddi entrare in essa Santa Teresa in abito domestico senza la Cappa bianca, che sogliono portare le Madri Scalze, e nel vederla mi sentij nell'interno assicurata, che quella in fatti era Santa Teresa, e questa era accompagnata da un' altra Persona, quale non potei scoprire chi fosse, mentre la bel-

lezza

lezza eccedente, che moſtrava nel volto la Santa, non mi diede campo di rimirare quell'altra. E poi viddi, che con un paſſo grave s'avvicinò al mio letto, e ſentij, che mi diſſe: Figlia moſtratemi il voſtro male; ed io rivolgendomi alquanto verſo la Santa, ella medeſima con le ſue proprie mani alzò un poco il Lenzuolo, che mi copriva, e poi ſgruppò un naſtro di filo, quale teneva legato la Camicia ſopra alla parte, e ſcopertala, fece ſopra di eſſa con il dito maggiore il ſegno della Santa Croce, ed in quel punto medeſimo mi ſentij del tutto libera e dal dolore, e dalla febbre, e più ſana, e con più forze di quelle, che avevo prima che mi principiaſſe il male, nè mi reſtò veſtigio alcuno dell'infermità; e poi viddi la medeſima Santa ritornare per la ſteſſa porta con quell'iſteſſo paſſo, che era entrata, e rimaſi tanto conſolata, contenta, ed allegra, che per il giubbilo, che ſentij non potei più dormire. Nel principio di queſto Succeſſo veramente io non ſaprei dire ſe ero del tutto ſvegliata, o dormiglioſa, però poſſo aſſerire, che quando la Santa mi fece il ſegno della Croce ſopra la parte ſentij ſonare le ſette ore alla Città. Onde poi venuta la mattina, mi levai per tempo, e mi portai dalla Superiora, e a detta Sig. Caterina Scotti, che mi aveva ſtimolata a far ricorſo a queſta Santa, e gli raccontai il ſucceſſo, e loro medeſime mi viddero del tutto ſana, ed anche nell'eſterno ſenza veſtigio di male, e quel giorno medeſimo uſcij di Caſa per ſervizio del Collegio, e la medeſima Grazia mi dura anche al preſente, ſentendomi in forze tali, che pare io non abbia mai avuto male alcuno, e così proteſto con mio giuramento fedelmente, e ſinceramente tale eſſere la verità del fatto da me, come ſopra eſpreſſo.

Quibus ſic ut ſupra habitis, benèque per D. S. Reverendiſſimam perpenſis, eadem D. S. Reverendiſſima mandavit mihi infraſcripto Notario, & Epiſcopali Cancellario, quatenus ea omnia ad perpetuam rei memoriam, Deique, & S. Thereſiæ gloriam in publicam, & authenticam formam redigere debeam, & cuicumque petenti copiam edere velim.

Loco ✠ Sigilli.

quorum fidem &c.

Ego Sylveſter Gallonus olim D. Petri Genitus Civis, & publicus Dei gratia, Cæſareque, ac Illuſtriſſimæ Communitatis Mutinæ auctoritate Notarius Mutinenſis, & Epiſcopalis Cancellarius præſentem copiam, juxtà mandata D. S. Reverendiſſimæ in hanc publicam formam redegi, ſubſcripſi, & authenticavi.

Ad Laudem Dei, & Sanctæ Thæreſiæ Gloriam.

L. D. O. M.

5

71
#

DC
20

6743795
22 AG-17